

STATO-MAFIA

Processo Mannino, i pm: così partì la trattativa

PALERMO

●●● L'accusa sostiene che fu l'ispiratore della trattativa e da ieri anche Calogero Mannino è a giudizio, ma da solo, col rito abbreviato. Chiede che il processo venga spostato a Roma, per ragioni di competenza territoriale, uno dei difensori dell'imputato, l'avvocato Carlo Federico Grosso, in aula con i colleghi Nino Caleca, Grazia Volo, Marcello Montalbano e Cristiano Bianchini. Il pm Roberto Tartaglia, col procuratore aggiunto Vittorio Teresi, esprime parere favorevole alla costituzione delle parti civili, tutte poi ammesse dal Gup Marina Petruzzella: nel 1992 sarebbe stato proprio l'ex ministro del Mezzogiorno, temendo di essere ucciso come Salvo Lima, a chiedere ai carabinieri del Ros di muoversi per salvargli la vita. Da lì sarebbe partita la trattativa. Il giudice ammette velocemente, senza nemmeno andare in camera di consiglio, la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Associazione familiari vittime della strage dei Georgofili, Rifondazione comunista, i Comuni di Palermo e Firenze, il Centro Pio La Torre, la Regione, il movimento delle Agende Rosse, Cittadinanza per la magistratura, l'associazione nazionale Vittime della mafia e il [sindacato di polizia Coisp](#). In assise sono rimasti fuori sia le Agende rosse che il Prc. **CR. G.**

